



**John Lynch è diventato molisano**  
L'attore, regista e scrittore John Lynch ha ricevuto dal sindaco di Trivento (Campobasso) la cittadinanza onoraria e le chiavi del paese dal quale sua madre Rosina Pavone partì giovanissima per trasferirsi all'estero.



**Enrico Gatta**  
■ MACERATA

**SI RIDE** e si piange tanto con «La Bohème» di Puccini trapiantata nel Maggio francese del Sessantotto. L'allestimento - firmato da un regista di punta del teatro italiano d'opera e di prosa, Leo Muscato - è tornato ieri sera - con repliche il primo e il 7 agosto - nel luogo suggestivo per il quale è stato concepito, lo Sferisterio di Macerata. È uno spettacolo che ha messo tutti d'accordo: sia il pubblico, che lo ha amato subito fin dal suo apparire al festival del 2012, sia la critica, che gli ha assegnato il "Premio Abbiati" per la regia.

**Che cosa è cambiato tre anni dopo?**  
«Lo spettacolo è identico, se non

**IL SALTO TEMPORALE**  
Il fervore politico e culturale del luglio parigino del 1830 diventa il Sessantotto

per piccoli particolari - assicura Muscato -. Essendo cambiati i protagonisti, che questa volta sono Carmela Remigio e Arturo Chacón-Cruz, assolutamente bravi e partecipi, abbiamo lavorato sulla loro personale sensibilità di interpreti».

**Questa edizione della «Bohème» è ambientata nel Sessantotto. Come le è venuta questa idea?**

«Mentre studiavo l'opera, sarà stato al decimo riascolto e alla decima rilettura, mi sono soffermato su una didascalia del testo che non avevo mai considerato fino in fon-

# La Bohème dei giovani

## Tra discoteche e rivolte

*L'opera di Puccini secondo il regista Muscato*



do: Parigi 1830. E ho percepito la distanza temporale che Puccini aveva messo tra il suo tempo e la storia di Mimi e Rodolfo. Il 1830 a Parigi è l'anno della rivoluzione di luglio, un tempo di cambiamenti non solo politici, ma anche sociali, culturali, di costume. Ho pensato che se avessimo adottato anche noi, rispetto a oggi, la stessa distanza temporale, saremmo arrivati al Sessantotto».

**Il pubblico non si disorienta?**  
«No. Il pubblico più maturo il Sessantotto lo ha vissuto, quello più giovane - a cominciare da me - lo conosce attraverso i racconti, sa che è un mondo non contemporaneo ma vicino».

**E come reagiscono i giovani?**  
«Sono rimasto molto colpito l'altra sera, quando c'è stata l'anteprima under 30. Al primo e al secondo at-

to si sono molto divertiti a vedere questi "bohémien" che vivono in una comune, tra letti a castello, pancali, quadri, fogli di carta, tra i libri di Colline e la chitarra elettrica di Schaudard. Al secondo atto il caffè di Momus è una discoteca, dove Musetta appare come una Patty Pravo prima maniera...».

**L'atmosfera poi cambia.**  
«La Barriera d'Enfer diventa la Fonderia d'Enfer, piena di veleni e miasmi, dove Mimi si è ammalata. Ci sono gli operai in sciopero, la polizia in tenuta antisommossa».

**Quando comincia il dramma?**  
«Il quartetto del terzo atto già racconta un dramma. Che poi al quarto atto, dopo pochi minuti di allegria nella soffitta, con i ragazzi che fanno le ultime cavolate e giocano a

fare la boxe, precipita come in una vertigine, alla notizia che Mimi sta morendo».

**A questo punto c'è un cambio repentino di scena.**

«La soffitta diventa la sala d'attesa di un ospedale e un reparto di rianimazione, tra flebo e tubicini, "l'andare e venire" di medici e infermieri che impediscono di avere anche l'ultimo contatto con la persona amata che muore...».

**Un finale straziante: come reagisce il pubblico dopo le risate dei primi atti?**

«Piange. Ritrova una sensazione di tragedia che ha già conosciuto nei tanti ospedali della vita reale. Ma questo è il dolore che Puccini ha messo in musica».

**Quanto c'è anche della sua idea di regia?**

«Nel mio lavoro non faccio che pre-

“Una regia invisibile”

Non ho forzato neppure una parola del testo Sono soltanto andato dietro alla partitura

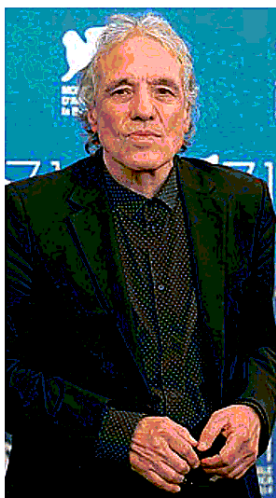


Sopra e a fianco alcuni momenti dello spettacolo; in alto a sinistra Leo Muscato

**IERI LA PRIMA**  
Al "Macerata Opera Festival" lo spettacolo in scena anche il primo e il 7 agosto

dicare una regia invisibile. Non ho forzato neppure una parola del libretto, non ho fatto altro che andare dietro la musica. Non voglio far girare uno spettacolo intorno a una mia idea; cerco invece una chiave per rappresentare quello che l'autore voleva dire».

E così dunque, eccola questa «Bohème» tenera, allegra e disperata. E così amata. Dopo gli spettacoli a Macerata Opera Festival l'allestimento sarà ripreso nell'autunno-inverno nel circuito dei teatri lombardi, a cominciare dal Teatro Grande di Brescia il 2 e il 4 ottobre, e infine a Reggio Emilia.



Il regista Abel Ferrara e al centro un santino di Padre Pio

## IL FILM ELIO GERMANO NEI PANNI DEL SANTO PER RIPERCORRERE IL NOVECENTO ITALIANO

# Padre Pio raccontato dal "maledetto" Abel Ferrara

**Giovanni Bogani**  
■ SAVELLETRI (Brindisi)

**UN FILM** su Padre Pio per Abel Ferrara, con Elio Germano protagonista. Sì, proprio lui, Abel Ferrara. Il regista del "Cattivo tenente", il regista di film maledetti come "The Addiction" e del recente "Pasolini", sta per raccontare un'icona della cultura popolare italiana. Padre Pio da Pietrelcina. Da Pasolini, omosessuale, poeta, regista dissacrante, romanziere scandaloso, a un santo venerato da milioni di italiani. Come mai? Lo spiega lo stesso Abel Ferrara, ospite d'onore al Salento Finibus Terrae film festival diretto da Romeo Conte.

«Per me Padre Pio e Pier Paolo Pasolini sono due modi per raccontare l'Italia del Novecento», dice il regista, nato nel Bronx da una famiglia di origine italiana. I miei nonni venivano da un paesino vicino ai luoghi dove è nato Padre Pio. In Padre Pio rivedo, in qualche modo, mio nonno, che ha vissuto nel Bronx senza mai parlare



una sola parola d'inglese, che ha vissuto fino a 96 anni ed è stato una grande fonte di ispirazione per me».

**Chi era per lei padre Pio?**  
«Padre Pio si definiva un "frate contadino". Non era un uomo colto, era un uomo molto semplice. Uno che aveva i piedi fortemente radicati nella tradizione. Attraverso di lui vorrei raccontare l'Italia del Novecento, che lui ha in gran parte attraversato. Pasolini raccontava l'Italia del

dopoguerra; padre Pio l'Italia di quasi tutto il Novecento».

**Sarà un film di finzione?**  
«Ho in mente due film: un documentario per Discovery Channel e un film per il cinema, con un protagonista italiano».

**Chi vorrebbe come protagonista?**  
«Elio Germano. Ne abbiamo già discusso, l'idea gli piace, dobbiamo solo andare avanti e definire alcune cose».

**Ma lei è cattolico?**  
«Sono cresciuto in un ambiente cattolico, ma adesso sono buddista».

**Che cosa le interessa di padre Pio?**  
«Quello che mi interessa è oltre la spiritualità di Padre Pio. E scoprire la vita di campagna, la vita dei paesi, la vita del Sud dell'Italia in un periodo molto interessante, dal 1900 fino alla fine della seconda guerra mondiale».

**Il copione del film chi lo scriverà?**  
«Maurizio Braucci, che è napoletano. Il film sarà prodotto da Maurizio Mieli».